

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 2018 ORE 20.45

ACCADEMIA STRUMENTALE ITALIANA
LORENZO BASSOTTO commediante
ELENA BERTUZZI soprano
ALBERTO RASI direttore

Luigi Lupo flauti
 Davide Monti violino
 Claudia Pasetto viola da gamba tenore
 Alberto Rasi viola da gamba bassa
 Béatrice Pornon liuto e chitarra
 Sbibu percussioni

Commedia, commedia!
Commedia dell’Arte con la musica
del Cinque e Seicento

ANONIMO sec. XVI
Ballo del Gran Duca e Sciolta

FILIPPO AZZAIOLO (1530-1540 ca. – 1569 ca.)
Ben staga tutta sta belle brigada
Chi passa per ‘sta strada

ANTHONY HOLBORNE (1545 ca. – 1602)
The Choice

GASPARO ZANETTI (1600 ca. – 1660)
La Mantovana

GIUSEPPINO DEL BIADO sec. XVI
Fuggi fuggi

GASPARO ZANETTI
La Bergamasca

ANONIMO sec. XVII
Passacaglia della vita

ANONIMO sec. XVI
Paduana del Re

ADRIAN WILLAERT (1490 – 1562)
Vecchie letrose

CLÉMENT JANEQUIN (1485 – 1558)
Il estoit une fillette

ORLANDO DI LASSO (1532 – 1594)
Matona mia cara

LUIS DE NARVÁEZ (1500 ca. – 1555-1560 ca.)
Canción de l’Emperador

VINCENZO RUFFO (1510 – 1587)
Capriccio La Sol Fa Re Mi

JOSQUIN DES PRÉS (1450 ca. – 1521)
Pavana Mille Regretz

BENEDETTO FERRARI (1603 ca. – 1681)
Amanti io vi so dire

PEREGRINUS CESENA VERONENSIS (1494 – 1508)
Non posso abandonarte

MATTHEW LOCKE (1621 – 1677)
Aria

VINCENZO CALESTANI (1589 – 1617 ca.)
Damigella tutta bella

Note al programma
Attore di apprezzato valore nonché letterato di ampia cultura, **Francesco Andreini** (1548 ca.-1624) incarna uno snodo fondamentale nella storia della Commedia dell’Arte, un genere di teatro popolare dalle peculiari caratteristiche – dialoghi improvvisati in scena dagli attori, grottesche stilizzazioni di personaggi ‘fissi’ (le maschere), variopinta mescolanza di dialetti e lingue differenti – sorto in Italia alla metà del Cinquecento e ancora in auge alla fine del Settecento.

Svestiti i panni da soldato dopo una lunga prigionia in mano ai Turchi, inizia nel 1576 la professione di comico nella natia Toscana, prestandosi con fortuna ai ruoli del giovane innamorato. Decisivo nella maturazione artistica è però l’ingaggio l’anno successivo nell’acclamata Compagnia dei Gelosi, creata a Milano nel 1568. Nella parte di Capitan Spavento di Vall’Inferna, personificazione del militare visionario, istruito e di buon cuore, trova la propria consacrazione artistica e, insieme alla moglie e sodale Isabella Canali, recita trionfalmente nel Nord Italia e oltralpe, introducendo la Commedia dell’Arte fin nelle corti dell’alta nobiltà – tra il 1603 e il 1604 la Compagnia soggiorna in Francia esibendosi alla corte di Enrico IV a Fontainebleau e a Parigi. Soltanto la prematura scomparsa della consorte pone fine bruscamente alla fervida attività rappresentativa della compagine e induce l’attore, ritiratosi dalle scene, a impegnarsi nella divulgazione dei suoi scritti. In tale opera di sistemazione teorica, esemplificata nelle *Bravure del Capitano Spavento*, ragionamenti dialogici pubblicati a Venezia nel 1607 che contrappongono l’astrusa stravaganza del personaggio eponimo alla pragmatica ironia del servo Trappola, è l’aspetto più notevole e moderno dell’eredità andreiniana, imperniata sull’erudito professionismo accademico dell’uomo di teatro e sulla consapevole autonomia del codice improvvisativo.

Ripercorrendo l’ascesa, la popolarità e il declino della Commedia dell’Arte attraverso la parabola esistenziale di Francesco Andreini narrata in forma di monologo, lo spettacolo odierno si propone di esplorare la pungente satira delle sue maschere più icastiche – Arlecchino, Colombina, Balanzone e Pantalone – accostandone la variegata modernità di caratteri e linguaggi al caleidoscopico alternarsi delle forme musicali proprie dell’epoca.

Nella categoria delle danze rinascimentali rientrano l’assai noto ***Ballo del Granduca***, il cui tema musicale è derivato dal ballo *O che nuovo miracolo* composto da Emilio de’ Cavalieri e posto in chiusura dell’ultimo intermedio della commedia *La Pellegrina* di Girolamo Bargagli (1589) eseguita in occasione delle nozze tra il granduca Ferdinando I de’ Medici e Cristina di Lorena – la descrizione coreografica pervenutaci, caso

rarissimo, insieme alla partitura riprende i passi documentati dei balli di società coevi (gagliarda e canario) –, guarnito da una serie di danze adattate ai modi stilistici regionali: le spigliate ***Bergamasca*** e ***Mantovana*** arrangiate in una versione a quattro parti da Gasparo Zanetti e incluse nel metodo *Il scolaro, per imparar a suonar di violino, et altri stromenti* (1645) – della seconda è pure proposta la probabile fonte vocale attribuita al tenore Giuseppe Cenci (Giuseppino del Biado) – accanto alle più severe ***Paduana del Re***, ***Aria*** di Matthew Locke, compositore di corte cattolico al servizio del re inglese Carlo II Stuart e ***Allemanda*** di Anthony Holborne, compresa all’interno del volume *Pavans, Galliards, Almains and Other Short Aeirs* (1599) per *consort* strumentale a cinque parti.

Pari accostamento antitetico tra seriosità cortese e brio popolareesco contrappone l’anonima ***Passacaglia della vita***, cupo *memento mori* intessuto con grazia come danza macabra di ossessiva ripetitività, e la coppia di villotte, ***Ben staga tutta sta belle brigada*** e ***Chi passa per ‘sta strada*** di Filippo Azzaiolo, brani polifonici di ordito prevalentemente omoritmico destinati all’intrattenimento leggero – e probabili motivi connessi al prestigio personale di ‘musicista’ spinsero persino l’autore a celare la paternità dei primi due dei tre libri di *Villotte alla Padoana con alcune Napolitane a quatro voci intitolate Villotte del Fiore* licenziate a Venezia tra il 1557 e 1559 fino al successo editoriale delle ristampe successive.

Di scoperto argomento sarcastico sono la gaia canzone villanesca alla napolitana ***Vecchie letrose*** (1545) di Adrian Willaert, percorsa da un irrefrenabile impulso ritmico, e la posteriore villanella *todesca* ***Matona cara*** (1581) composta da Orlando di Lasso, nei cui versi si prende in burla l’inetto soldato tedesco che cerca di convincere una gentildonna italiana ad accettare le sue ripetute attenzioni. Analoga esuberanza scherzosa anima la licenziosa *chanson paillarde* ***Il estoit une fillette*** del presbitero Clément Janequin, impressa nella celebre stamperia musicale parigina di Pierre Attaignant nel 1540, mentre una pacata compostezza soffusa di eterea malinconia caratterizza la celebrata ***Mille regretz*** (1520) di Josquin Des Prez, alla cui base sono un’assai fedele trascrizione per *vihuela de mano* (1538) – strumento a corde pizzicate iberico dell’ordine dei liuti – realizzata da Luis de Narváez e ribattezzata ***Canción de l’Emperador*** perché prediletta dal sovrano asburgico Carlo V di Spagna e una pavana strumentale contenuta nella raccolta *Danserye* (1551) curata da Tielman Susato. Affine destinazione pare mostrare il ***Capriccio La Sol Fa Mi Re*** di Vincenzo Ruffo, collocato in apertura alla silloge *Capricci in musica a tre voci* (1564) e costruito a partire dall’esacordo guidoniano secondo un criterio tecnico che lo stesso autore definisce nella prefazione

“un poco difficile”.

Di tessuto sonoro cristallino e marcatamente scandito sono infine la garbata frottoia ***Non posso abbandonarte*** (1504) di Peregrinus Cesena (‘Veronensis’) e la spigliata aria in ritmo di gagliarda ***Damigella tutta bella*** (1617) di Vincenzo Calestani, integrale rifacimento di un madrigale a tre voci di Claudio Monteverdi apparso negli *Scherzi musicali* (1607), precedute dall’assai fiorita ciaccona vocale ***Amanti io vi so dire*** di Benedetto Ferrari tratta dal terzo volume delle sue *Musiche e poesie varie a voce sola* (1641).

Emanuele Bonomi

Gli interpreti

Fondata a Verona nel 1981 con lo specifico intento di ricreare la fervente atmosfera conviviale delle accademie umanistiche, l’**Accademia Strumentale Italiana** si caratterizza tra gli *ensemble* dediti al repertorio vocale-strumentale rinascimentale e barocco per il mirabile connubio tra rigore filologico e attitudine comunicativa. Invitato regolarmente alle massime rassegne concertistiche internazionali – basti citare le apparizioni a prestigiosi festival quali il Bachfest der Neue Bachgesellschaft, i Tage Alter Musik Regensburg, il Festival van Vlaanderen ad Anversa, lo York Early Music Festival, il Festival Alte Musik Ulm, l’Itinéraire Baroque en Périgord, il Festival Perla Baroku di Varsavia e lo Stresa Festival –, il complesso riunisce rinomati specialisti di musica antica, già attivi al seguito di autorevoli organici strumentali, tra i quali l’Amsterdam Baroque Orchestra, Hespèrion XXI, Europa Galante, Concerto Palatino e La Reverdie.

L’organico attuale prevede un piccolo nucleo di viole da gamba – una delle poche formazioni stabili di tale tipologia – cui si aggiungono secondo le esigenze artisti ospiti per la realizzazione di progetti più ampi, che nelle nutrite incisioni, curate innanzitutto dalle etichette discografiche Stradivarius e Divox, hanno ricevuto elogi assai lusinghieri dalla critica – nel 2007 il disco *Dolcissimo sospiro*, dedicato a composizioni vocali di Giulio Caccini (1550 ca.-1618) e altri contemporanei, ha ricevuto l’ambito MIDEM Classical Awards.

Dal 1991 l’Accademia è diretta da **Alberto Rasi**, diplomatosi in contrabbasso e poi consacratosi allo studio della viola da gamba sotto la guida di illustri virtuosi europei come Jordi Savall e Ariane Maurette. Professore presso il Conservatorio di Verona, sua città natale, si dedica all’esecuzione su strumenti storici del repertorio tardo-rinascimentale e barocco, con una peculiare predilezione per le musiche scritte per complesso di viole. Nel 1999 è stato tra i fondatori della compagine strumentale Il Tempio Armonico (Orchestra Barocca di Verona),

con cui ha registrato l’integrale dei *Concerti à più Istrumenti* del concittadino Evaristo Felice Dall’Abaco (1675-1742).

Veronese è pure la coppia di solisti impegnati nel programma odierno. Attore, autore e regista teatrale, **Lorenzo Bassotto** si è diplomato alla Scuola di Teatro Regionale del Teatro Laboratorio-Teatro Scientifico del capoluogo scaligero, affinando durante la carriera un linguaggio molto personale che pone grande attenzione al teatro d’oggetti e all’immagine quale codice privilegiato della comunicazione. Nel novero delle sue collaborazioni figurano importanti istituzioni pubbliche e private – accanto ai locali Ateneo, Teatro Scientifico e Fondazione Aida-Teatro Stabile di Innovazione, del quale è stato direttore artistico nel biennio 2001-2002, occorre menzionare l’AIRCAC (Association Internationale de la Recherche et de la Création Artistique Contemporaine) di Parigi e il Teatro Achiperre di Zamora –, mentre ha avuto come registi artisti del calibro di Ezio Maria Caserta, Gianni Franceschini, Fabio Mangolini e Nola Rae. Alterna la regolare partecipazione a seminari indirizzati primariamente al teatro in maschera e alla Commedia dell’Arte ai frequenti interventi in qualità di attore e regista nelle principali rassegne internazionali – e principalmente al rinomato Festival d’Avignon.

Diplomatasi in canto lirico presso il Conservatorio di Verona, il soprano **Elena Bertuzzi** ha poi conseguito, con il massimo dei voti, il titolo superiore in canto rinascimentale e barocco presso il Conservatorio di Vicenza, frequentando al contempo i corsi di prassi esecutiva di musica antica tenuti da Claudio Cavina, Cristina Miatello, Rossana Bertini e Roberta Invernizzi. Dopo aver ottenuto nel 1996 il primo premio come migliore diplomata del concorso indetto dall’Accademia Filarmonica di Verona, si è poi affermata, in veste di solista e in formazioni cameristiche, lavorando al fianco di stimati direttori quali Jeffrey Tate, Ton Koopman, Sigiswald Kuijken, Peter Phillips e Umberto Benedetti Michelangeli. Insieme all’*ensemble* La Reverdie ha registrato per la casa discografica transalpina Arcana i dischi *Nox-Lux* (2001), singolare antologia di mottetti e *chansons* basso-medievali di area franco-inglese, e *Sponsa regis* (2003), incentrato sulla preminente figura della religiosa tedesca Hildegard von Bingen (1098-1179), collaborando inoltre attivamente con accreditati complessi vocali-strumentali – ci basti citare l’Athestis Chorus & Consort diretto da Filippo Maria Bressan e l’organico femminile della Cappella Artemisia guidato da Candace Smith.

PROSSIMO CONCERTO

Domenica 25 febbraio ore 16.00 / Chiesa B. V. Marcelliana / Concerti per organo
ENZO MARCUZZO organo
Il tempo penitenziale tra liturgia cattolica e luterana
Musiche di Felix Mendelssohn-Bartholdy, Johann Sebastian Bach, Marcel Dupré, Charles Tournemire, Enzo Marcuzzo

Il concerto del Gomalan Brass Quintet, in cartellone lunedì 19 febbraio, è stato rinviato a lunedì 7 maggio per cause di forza maggiore.

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Michele Luise

teatro@comune.monfalcone.go.it
www.facebook.com/teatromonfalcone
www.teatromonfalcone.it



CANTIERE DEL SOGNO



GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 2018 ORE 20.45

**ACCADEMIA STRUMENTALE
ITALIANA**

PROGRAMMA